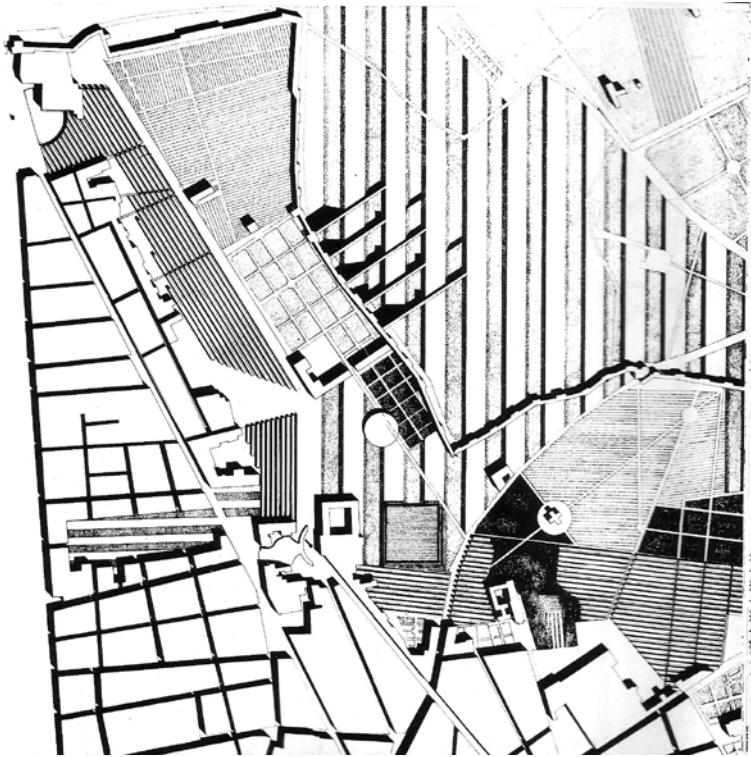


→
Costantino Dardi,
Anna Cappelletti,
Massimo Colocci,
Massimo Fazzino,
Emilio Puglielli,
Cecilia Polidori,
Ariella Zattera,
Roma Interrotta,
1978



PROGETTO E UTOPIA. ORTI URBANI

Alessandra Capuano

“Quando Laugier, nel 1753, enuncia le sue teorie sul disegno della città, aprendo ufficialmente la ricerca teorica dell'architettura illuminista, le sue parole tradiscono un duplice intento. Da un lato è l'istanza di ridurre la città stessa a fenomeno naturale, dall'altro quello di superare ogni idea a priori di ordinamento urbano, tramite l'estensione al tessuto cittadino di dimensioni formali legate all'estetica del Pittoresco [...] Non più schemi archetipi di ordine, ma accettazione del carattere antiprospectico dello spazio urbano [...] Naturalismo urbano, inserimento del Pittoresco nella città e nell'architettura, valorizzazione del paesaggio nell'ideologia artistica tendono a negare la dicotomia, ormai palese, fra realtà urbana e campagna[...] Rinunciando ad un ruolo simbolico, almeno in senso tradizionale, l'architettura - per evitare di distruggere se stessa - scopre la propria vocazione scientifica. Da un lato, essa può divenire strumento di equilibrio sociale; [...] Dall'altro, può divenire scienza delle sensazioni [...]”¹

1. M. Tafuri, *Progetto e utopia*, Laterza, Bari 1977.

L'utopia esorcizza la religione per riallacciarsi alla città delle civiltà tradizionali, la scienza esorcizza l'angoscia dell'uomo, “l'angoscia borghese”, come spiega Tafuri, assicurando la felicità terrena, prospettando un futuro paradisiaco, riconciliando l'uomo con il suo destino. La città radiosa e la scienza sono associate, perché il cittadino di Utopia è certo del suo trionfo sulla natura, di vincere la malattia, di sconfiggere la morte. Nel disegno di Costantino Dardi la modulazione geometrica esalta la ricchezza e la complessità delle morfologie e dei tracciati storici, l'andamento degli elementi naturali, le forme del paesaggio. Accanto alla costruzione artificiale si pone l'elemento naturale. Il repertorio formale dei due sistemi caratterizza il paesaggio. Per Dardi anche il sistema dei segni naturali va considerato come materiale linguistico nelle esplorazioni figurative della grande dimensione. Natura e architettura non sono confliggenti, ma capaci di costruire rapporti relazionali.